

L'associazione tenta di strumentalizzare il malcontento contro il Comune

# L'Anffas non paga gli stipendi perché non vuole i controlli

Ora che l'amministrazione (a cui spetta il compito di pagare le rette) vuole verificare le prestazioni nei centri, l'«ente morale» non riesce più a trovare i soldi - Provvedimenti per intimidire il sindacato - Ieri una giornata di sciopero



La manifestazione davanti alla sede dell'Anffas

Non è stata una scelta facile: lasciare trecento handicappati senza l'assistenza completa non è una decisione che si prende così su due piedi. Ma ieri — e i lavoratori stessi sono i primi a usare l'avverbio «purtroppo» — i dipendenti dell'Anffas sono stati costretti a scendere in sciopero per l'intera giornata dopo mesi di agitazione di poche ore al giorno. I motivi? Tanti, uno più grave dell'altro.

Il primo, il più immediato, è la risposta che il sindacato doveva dare a un assurdo provvedimento di trasferimento di un lavoratore, adottato senza interpellare nessuno, adottato — è evidente — per intimidire. Ma i dipendenti (che hanno sostenuto a lungo di fronte al centro dell'Anffas «Villa Mariani» con cartelloni e striscioni) hanno deciso di sospendere il lavoro anche per altri motivi. Vediamoli.

Non è stata una scelta facile: lasciare trecento handicappati senza l'assistenza completa non è una decisione che si prende così su due piedi. Ma ieri — e i lavoratori stessi sono i primi a usare l'avverbio «purtroppo» — i dipendenti dell'Anffas sono stati costretti a scendere in sciopero per l'intera giornata dopo mesi di agitazione di poche ore al giorno. I motivi? Tanti, uno più grave dell'altro.

Il primo, il più immediato, è la risposta che il sindacato doveva dare a un assurdo provvedimento di trasferimento di un lavoratore, adottato senza interpellare nessuno, adottato — è evidente — per intimidire. Ma i dipendenti (che hanno sostenuto a lungo di fronte al centro dell'Anffas «Villa Mariani» con cartelloni e striscioni) hanno deciso di sospendere il lavoro anche per altri motivi. Vediamoli.

Immediato l'ente da mesi ormai si rifiuta di pagare gli stipendi. Dice che non ha i soldi, anzi meglio dice che non li ha più dall'entrata in vigore della riforma sanitaria. In poche parole all'Anffas succede questo: l'associazione, per l'assistenza degli handicappati adulti, che è privata,

lo il 70 per cento delle rette. Il resto lo verserà dopo i controlli, dopo le verifiche dei conti e delle prestazioni che ha giustamente intenzione di fare.

Insomma i soldi di tutti non si regalano più a nessuno. E' proprio contro questo rigore che l'Anffas ha scatenato una vera e propria battaglia. Tempo fa, con demagogia, è riuscita a portare in piazza parte dei genitori, degli handicappati. Tutti protestavano contro il «mancato pagamento». Una manovra, dunque contro le innovazioni, contro un nuovo tipo di assistenza, per intralciare il già difficile avvio della riforma sanitaria, che chiude i rubinetti di facili erogazioni. Così strumentalmente ha soffiato sul fuoco il «mancato pagamento». Di cui invece è proprio l'associazione ad essere responsabile: poteva, come aveva già fatto in passato, chiedere un prestito alle banche per anticipare le somme degli stipendi. Invece, guarda caso, non l'ha fatto.

Non ci sono i soldi per i dipendenti, ma la moneta liquida si trova invece per quel gruppo di vice-direttori assunti da poco che sembrano avere come unico compito il control-

lo, l'intimidazione dei dipendenti. E non è ancora tutto. Da tempo ormai i lavoratori dell'associazione sono in sciopero (prima si fermavano per un'ora al giorno, poi mezza giornata. Da oggi, dopo la astensione dal lavoro completa di ieri, riprenderanno le agitazioni per turno). E' logico che l'Anffas di fronte a questo sciopero avrebbe dovuto chiudere i centri.

Invece non solo li ha tenuti aperti (perché le rette vengono pagate a «presenza»), ma ha chiamato a assistere i ragazzi handicappati, i disoccupati, i giovani a cui dà 6 mila lire al giorno. E' il crumiraggio organizzato, insomma, con paghe da caporalato.

Tanti particolari che messi assieme dipingono un modo di concepire l'assistenza, in un settore così delicato, vista solo come fonte di guadagno. E c'è da dire che l'Anffas non ha «concorrenti» pubblici. Insomma qualcosa nel rapporto privati e amministrazione nei centri per handicappati andrebbe rivisto. L'impegno — preso anche dalla giunta capitolina in un incontro col sindacato — è quello di creare strutture sempre più adeguate, ma anche sempre più controllate.

## Lettere al cronista

### Non abbiamo comprato le case di Caltagirone

Egregio Direttore, L'Unità di venerdì 7 marzo, a pagina 11, Roma Regione, scrive che l'INPDAI circa 7 anni fa avrebbe acquistato nella zona dell'Acqua Traversa palazzi di lusso edificati

da fratelli Caltagirone per circa 340 mila metri cubi al prezzo di un milione al metro cubo.

A parte l'importanza della cifra che presuppone di disponibilità finanziarie che non sono alla portata di un Ente come l'INPDAI, preme precisare che l'Istituto non ha mai effettuato l'acquisto di case trattate, né direttamente né indirettamente.

Anche l'affermazione secondo cui l'INPDAI non avrebbe mai comprato case popolari risulta non esatta dato che l'Istituto ha

### Ho sette figli, ma non sono in graduatoria

Cara Unità, La mia situazione è drammatica: da tempo con mia moglie e sette figli (il più grande non ha ancora compiuto i 14 anni) vivo in una «casa» di due stanze: pochi metri quadrati e umidità dappertutto. Nel 74 ho fatto domanda per avere una casa decente, ma purtroppo non sono riuscito a raggiungere il punteggio necessario. Cosa devo fare?

Sergio Elmi  
Ufficio Stampa  
dell'INPDAI

### Dopo le mareggiate cinque miliardi dalla Regione per la pesca

Impianti portuali, stabilimenti balneari, pescatori: le mareggiate e le calamità naturali dell'inverno '79-'80 hanno colpito duramente le loro attività. Strutture e attrezzature dei porti sono state danneggiate e messe fuori uso. Molti pescatori hanno avuto le reti strappate dal maltempo.

Nella seduta di ieri mattina il consiglio regionale ha deciso di venire incontro alle loro esigenze. Ha approvato la legge per provvedimenti urgenti per la ricostruzione o il ripristino di opere pubbliche nei porti (quattro miliardi e 100 milioni di lire, di cui tre miliardi per strutture marittime di competenza regionale).

Un miliardo e 200 milioni sono stati stanziati, invece, in favore di stabilimenti balneari e aziende di pescatori, singoli e associati. Ai pescatori di mestiere la Regione Lazio ha concesso dei contributi in conto capitale fino al cinquanta per cento delle spese sostenute per riparare le attrezzature danneggiate.

## Di dove in quando

### Iniziativa culturali a Frascati

### Un ciclo di concerti che stringe insieme letteratura e poesia



Viene ancora in primo piano Frascati, con un suo ventaglio di manifestazioni culturali. Gli organizzatori hanno saputo coerentemente mantenere l'impegno di evitare che certe iniziative rimangano circoscritte nel loro ambito, senza collegarsi l'una all'altra in una continuità di interessi.

Il punto di riferimento è sempre, nel Palazzo Comunale, la Sala degli Speechi, dove vanno avvicinandosi incontri letterari, poetici e musicali.

L'altro giorno, il professor Augusto Gentili è andato avanti nel suo Seminario, arricchito da proiezioni, mirante a mettere a fuoco «L'immagine nella società del Rinascimento». Si sono già avute le puntate sull'immagine dell'amore e l'immagine del lavoro: la volta scorsa è stata presa di mira l'immagine del potere e, mercoledì prossimo, il ciclo sarà concluso dall'immagine della follia.

Si intrecciano a questa visione della società rinascimentale alcuni incontri let-

terari, miranti ad illustrare aspetti del nostro tempo. Domani, alle ore 17,30, poeti, studiosi e ammiratori, si incontreranno sulla poesia di Lamberto Santilli scomparso qualche anno fa, vittima di atroci malanni. Testimoniano della civiltà poetica di questo cittadino di Frascati, Elio Filippo Accrocca, Alberto Bevilacqua, Giorgio Caproni, Achille Millo in veste anche di lettore di testi poetici, Dario Puccini, Ugo Reale e Antonio Seccareccia.

La serie degli incontri avrà un suo particolare taglio il 21 marzo, con Luigi Squarzina che illustrerà il tema «Teatro e Festa». In questo stesso ciclo di «Incontri», ha avuto una larga risonanza quello con Giuliano Manacorda, proeso a illustrare l'atteggiamento degli intellettuali italiani durante gli anni del fascismo. E' un campo ancora non esplorato fino in fondo, che presenta tuttora sorprese e contraddizioni, ma che — ci è sembrata questa la conclusione di Manacorda — offre motivi sufficienti per

approfondire la conoscenza di quel particolare periodo di quel particolare periodo. Nell'ansia di collegare unitariamente certe manifestazioni apparentemente eterogenee, abbiamo inserito la poesia e la letteratura nella sigla musicale del «Di dove in quando». Nulla di male: la musica ricorda le altre iniziative, ed è tuttora in piena attività con un ciclo di concerti cameristici, avviato sabato scorso dal «Duo» pianistico Allegria Forneris-Paolo Chigo, interprete di Liszt, Bartók, Gershwin, Fauré e Casella.

Nel pomeriggio di domenica, si esibirà il «Duo» (flauto e chitarra) Angelo Moretti-Mario Saccares. Seguiranno, nello scorcio del mese (22 e 29), i concerti della pianista Elena Lupoli e del Trio del Conservatorio di Frosinone, mentre il 2 e il 12 aprile suoneranno rispettivamente l'arpista Marcella Grossi e il «Duo» Marise Régard (violino) e Mario Caporali (pianoforte).

e. v.

### Chitarra cecoslovacca

### Suoni nuovi nella spoglia purezza di Vladimir Mikulka

Che si possa tenere un concerto di chitarra senza che la Spagna c'entri per nulla, è quanto ha dimostrato il giovane chitarrista cecoslovacco Vladimir Mikulka, che ha suonato mercoledì sera al Teatro Olimpico per la stagione dell'Accademia Filarmónica. Ci è sembrata un'idea interessante, perché la Spagna è alla base non solo della gloria della chitarra, ma anche di un modo abbastanza comune di fraintendere il valore e di ridurre le possibilità di far musica, proprie di questo strumento, ad emozioni più immediate.

Il programma scelto da Mikulka non ha lasciato spazio a seduzioni di tal genere, giacché andava da «Studi» di Villa Lobos alle composizioni del polacco Tansman e alla nobilissima — e difficile — Sonata op. 15 di Mauro Giuliani. Per incentrarsi, nella seconda parte, sulla chitarra contemporanea: i «Giaccolli del principe», del russo Koskin; due pagine del giovane ceco Stepan Rak e la Tarantella

di Castelnuovo-Tedesco, che, dietro il titolo solare e godericcio, nasconde sofisticate armonie. Per di più, la linea interpretativa che Mikulka ha seguito nel concerto è stata la ricerca di un suono pulito, chiaro, che non indulga ad effetti di alcun genere e che possa esprimersi, semplicemente, attraverso una spoglia purezza. Ciò si è avverato. Fra la Sonata e nelle Variazioni su un tema di Handel di Giuliani, nella Tarantella e nei lavori di Stepan Rak, mentre, nella divertente suite di Koskin, la chitarra si è prestata ad effetti di descrittivismo e ad assecondare una musica ricca di stratificazioni ritmiche, dietro le quali sembra far capolino il sorriso beffardo di Stravinskij.

Caloroso successo di pubblico e numerosi bis, tra cui un tempo di una Sonata di Albeniz: uno spagnolo dunque, che ha, però, respirato a lungo l'aria di Parigi. C. cr.

### La Battlefield Band alla rassegna organizzata da Radio Blu

## Cornamuse scozzesi banjo e sintetizzatore

Secondo appuntamento con «Folk Roma», la rassegna organizzata da Radio Blu presenta la Battlefield Band. Si tratta di un gruppo scozzese proveniente da Glasgow, nato all'inizio degli anni '70 per iniziativa di Alan Reid e Brian McNeill. La nostra intenzione — dice lo stesso Alan Reid — è stata sempre quella di creare qualcosa di differente, qualcosa di fresco e di nuovo. Volevamo suonare musica

scozzese con un approccio completamente diverso, questo è il motivo per cui volevamo vedere cosa si potesse fare usando le cornamuse ma anche il sintetizzatore.

E infatti la Battlefield si presenta con Alan Reid al piano acustico ed elettrico, al sintetizzatore, all'organo e alla voce; Brian McNeill al violino, alla viola, al mandolino, alla cetra, al boudouliano, al banjo e alla voce.

Duncan McGillivray alla cornamusa, al whistler, alla chitarra e alla voce; Sylvia Barnes alla voce. Il concerto si svolgerà sabato, come tutta la rassegna al Cinema Teatro Trianon.

Il Murales ospita da ieri fino a giovedì prossimo un gruppo milanese di rock avanzato «Mamma non pianerò». Sono cinque ragazzi che oltre ai soliti strumenti tipici del rock, suonano anche strumenti a fiato e strumenti acustici come il mandolino, il violoncello, il violino, la ghironda, e che tentano la direzione dell'ironia e del far divertire.

Per il jazz una segnalazione per il Centro jazz St. Louis, dove sabato si esibirà Enrico Rava, trombettista torinese, fra i musicisti italiani in possesso di un maggior bagaglio di esperienze musicali ed umane. Inizio negli anni '60 a Roma. Fra gli altri anche con Gato Barbieri, che in quegli anni viveva appunto a Roma. La lunga collaborazione con Steve Lacy ha segnato una tappa fondamentale della sua carriera, ma momenti importanti sono stati determinati dagli incontri con Albert Ayler, con Kent Carter, con Karl Berger e da ultimo con Roswell Rudd.

Roberto Sasso

### Due spettacoli al Caffè teatro

## Se Garibaldi e il Duce fossero stati due playboy da riviera



Due spettacoli «nuovi al Caffè-teatro: alle nove inizia lo show «Polvere di sberle» con i «Pannolini», un gruppo napoletano; alle dieci e mezza arriva invece Enzo Robutti, attore e mimo di età matura, dalle grandi capacità.

Gli interpreti napoletani presentano un collage di canzoni cantate con voci molto suggestive e ben orchestrate con molteplici strumenti, ma cucite insieme purtroppo dall'abusato filo narrativo dello spettacolo che non riesce ad iniziare; a contrastare l'immaginario professionismo della «soubrette» intervengono ogni volta le beghe caciaronie dei quattro componenti maschili dello sgangherato complesso. Ripetute corse per lo spazio ridotto del Caffè-teatro, minacce di licenziamento, scenette dilettantesche allestite dai quattro per far contenta la casarecchia «vedette» si susseguono per un tempo decisamente troppo lungo, concedendo riposo agli spettatori solo nei momenti musicali.

Ben diversa, all'opposto anzi, la situazione con Robutti, il quale opta per una teatralità rigida e metodicamente delirante.

Di essere un «gatto», vale a dire un appartenente ad una razza di esseri assolutamente convinti del proprio valore e non disposti ad alcuna concessione verso chi procura loro la sussistenza (in questo caso il pubblico). Robutti lo dichiara a chiare lettere nello sketch centrale dello spettacolo. Cita una bella poesia di Eliot, a proposito dei tre nomi di ogni felino domestico porta: il cognome, il nome proprio, e quello segreto, che lui solo, il gatto, conosce, e che è l'oggetto reale dei suoi pensieri mentre ronfa sotto lo sguardo compiaciuto di chi l'ha nutrito. Di questo son-

no per un tempo decisamente troppo lungo, concedendo riposo agli spettatori solo nei momenti musicali. Ben diversa, all'opposto anzi, la situazione con Robutti, il quale opta per una teatralità rigida e metodicamente delirante. Di essere un «gatto», vale a dire un appartenente ad una razza di esseri assolutamente convinti del proprio valore e non disposti ad alcuna concessione verso chi procura loro la sussistenza (in questo caso il pubblico). Robutti lo dichiara a chiare lettere nello sketch centrale dello spettacolo. Cita una bella poesia di Eliot, a proposito dei tre nomi di ogni felino domestico porta: il cognome, il nome proprio, e quello segreto, che lui solo, il gatto, conosce, e che è l'oggetto reale dei suoi pensieri mentre ronfa sotto lo sguardo compiaciuto di chi l'ha nutrito. Di questo son-

### «Ricerca interrotta»: una mostra per ricordare Luigi Di Sarro

«Una ricerca interrotta». Con questo titolo si conclude oggi una mostra antologica delle opere artistiche di Luigi Di Sarro, da cui la rivista «Carte Segrete» ha tratto una pubblicazione. Due iniziative che vogliono testimoniare, attraverso l'itinerario artistico anche una ricerca «di vita» chiusa tragicamente la notte del 24 febbraio dello scorso anno.

Una serie di quadri, di disegni, di sculture che stanno a segnare un'esperienza troncata assurdamente ad un posto di blocco da agenti in borghese che non potevano neanche essere riconosciuto come tali, e che hanno sparato quando lui non si è fermato. Un episodio drammatico che, come scrive uno dei curatori del libro, «assume il valore emblematico della nostra quotidiana insicurezza».

### Il teatro Studio di Caserta alla Piramide

## La musica è violenza con la propaganda del consumo



M. S. P. Monica Viro nello spettacolo «Propaganda 2»

C'è un'intera generazione, quella che oggi oscilla intorno ai vent'anni, che grazie alla persuasione occulta, spesso violenta, di radio, televisioni, discoteche, ecc. vive all'ombra di cadenzatissimi ritmi musicali; prima più intelligenti e fantasiosi, vale a dire quelli del rock, poi quelli più ripetitivi e banali della discoteca. Nel tempo, insomma l'«arte» dei suoi contemporanei ha guadagnato il ruolo di «arte» di vita, ora più «rivoluzionaria» e serata, ora leggermente più calma e melodica.

Questa, in brevi parole, l'idea sulla quale è intessuto «Propaganda 2», che il Teatro Studio di Caserta presenta in questi giorni alla Piramide. Nello spettacolo, colossissimo hangar, sei ragazzi e una ragazza (tutti casertani appunto) confermano uno spettacolo chiarissimo e comprensibilissimo, seppure pieno di riferimenti e suggerimenti più o meno remoti. Luci, corpi e musica si sovrappongono, e si contengono il primato. La musica ha la meglio, è evidente, e ci dipinge dalle sue capacità droganti e ipnotiche.

Così il rapporto personale viene sezionato accuratamente, analizzato in diversi quadri, sempre però strettamente legato come ad una socialità volgare.

n. fa.

**BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO**

**roller**  
GUIDAFACILE

AMA Via Pontina, Km 13,900 - Tel. 6481642-6481796 - Roma  
 APPIA CARAVAN Via Appia Nuova, Km 17,800 Ciampino - Tel. 609301  
 C.R.I.S. Via Aurelia 1043, Km 10,450 - Tel. 6901059 - Roma